

Chiesto un tavolo di concertazione su riorganizzazione dei reparti, turn-over del personale e pagamento delle ore straordinarie

Medici: «Azienda sorda al dialogo»

L'organizzazione dei dirigenti Cimo lamenta l'indisponibilità dei vertici a un confronto

di LUANA DE FRANCISCO

Assunzioni bloccate da mesi, carichi di lavoro sempre più stressanti e ore straordinarie non ancora pagate: tra i camici bianchi dell'ospedale civile dilaga il malumore. E ad alimentarlo, secondo alcuni rappresentanti sindacali, è soprattutto il clima d'incertezza in cui il personale sta vivendo il processo di fusione della nuova azienda unica.

«C'è maretta - afferma Giulio Andolfato, segretario del Cimo, il sindacato dei dirigenti medici - e le ragioni non mancano, nè sono di poco conto». Nodi ancora irrisolti e dei quali si comincerà a discutere in un incontro indetto per lunedì prossimo dalla Direzione generale.

«Ci hanno convocati per la firma sui fondi del 2006 - spiega Andolfato -, ma coglieremo l'occasione per affrontare finalmente le questioni più urgenti». A cominciare dal nuovo assetto organizzativo uscito dalla fusione tra l'ex ospedale e l'ex Policlinico universitario.

«Una riorganizzazione decisa senza neppure consultarci - sottolinea Andolfato - e che l'Azienda spero non pretenda di presentarci a cose ormai chiuse, magari a Ferragosto. Il sindacato non è folklore e le concertazioni non sono una perdita di tempo,

ma un obbligo di legge».

In primo piano, dunque, l'assetto dei reparti e lo stop al turn-over. «L'Azienda - continua Andolfato - non assume più da almeno sei mesi. Ma intanto continua il fuggi-fuggi del personale, che appena può va in pensione. Primo risultato? Posti vacanti in Oculistica, Neurologia, Ortopedia, Chirurgia e Cardiologia. Secondo risultato? Un aggravio di lavoro per il personale che resta, a tutto vantaggio dell'Azienda che così riesce a risparmiare sul bilancio». Nessun vantaggio neppure dall'"arruolamento" di un centinaio di colleghi inquadrati con l'ex Policlinico. «Ci era stato assicurato che avrebbero aiutato a coprire guardie e urgenze - spiega ancora - e invece la situazione è rimasta invariata».

Ma a preoccupare sono anche le questioni più strettamente contrattuali. «L'Azienda - ricorda Andolfato - sta facendo di tutto per ritardare l'avvio della contrattazione sul nuovo contratto. E questo, per ogni medico dirigente, si traduce in una perdita tra i 500 e i 1000 euro netti al mese in busta paga, tra guardie e straordinari non pagati». La colpa? «Il vero problema - conclude Andolfato - è la direzione sanitaria di presidio, che continua a fare editti senza consultare le parti».



Nei reparti dell'ospedale civile ci s'interroga sulle conseguenze della fusione



Giulio Andolfato